

CATANIA. Il nuovo cratere di Sud-Est ha ripreso ieri l'attività esplosiva con boati avvertiti in molti centri della provincia. Sette i voli costretti a fare scalo negli altri aeroporti

L'Etna si rifà vivo, voli dirottati a Palermo e Comiso

► Tremore vulcanico e fontane di magma protagonisti per gran parte della giornata, la situazione si è poi normalizzata

A pesare sui dirottamenti degli scali anche le pessime condizioni atmosferiche: piogge abbondanti sono infatti cadute su tutta la provincia, in alcuni paesi etnei ha perfino grandinato.

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● In silenzio dal 30 dicembre, l'Etna ieri è tornata a farsi sentire. Dopo i «borbottii» dei giorni scorsi, il nuovo cratere di Sud-Est ha ripreso nella mattinata l'attività esplosiva con boati avvertiti in molti comuni della Sicilia orientale. E lo scalo di Fontanarossa ne ha subito risentito. Chiusi per ragioni di sicurezza i due spazi aerei più prossimi alle bocche sommitali del «Mongibello», nel pomeriggio sei voli in arrivo a Catania sono stati dirottati su Palermo e uno su Comiso. Un velivolo proveniente da Monaco è stato costretto all'atterraggio a Milano. Cancellata la partenza delle 15.25 per Malpensa, in ritardo altri decolli: in serata, comunque, la situazione è tornata alla normalità.

A pesare su questi cambi forzati di programma, che hanno interessato centinaia di passeggeri, anche le pessime condizioni atmosferiche: piogge abbondanti sono infatti cadute su tutta la provincia, in alcuni paesi etnei ha pure grandinato.

La società di gestione aeroportuale Sac e l'Aeronautica militare hanno, invece, escluso che esercitazioni a Sigonella avrebbero pesato sul momentaneo «stop» pomeri-

diano di Fontanarossa, mentre in mattinata - come precisato dal ministero della Difesa - il rientro anticipato di un velivolo militare nella base aveva imposto un ritardo di 12 minuti a un volo di linea in arrivo a Fontanarossa. Il «popolo di Internet», comunque, s'è scatenato

per ore in una ridda di ipotesi - «venti di guerra...» - dopo la diffusione della notizia dei dirottamenti aerei «causa manovre a Sigonella».

Una rumorosa domenica di tuoni, fulmini e «botti vulcanici», dunque. Il Nuovo Nord-Est ha lanciato lapilli a molte centinaia di metri, alimentando pure una colata lavica ben evidenziata dalla telecamera termica sulla Montagnola che viene costantemente monitorata dalla sala operativa catanese dell'Ingv, l'Istituto nazionale di Geofisica. Il fiume di magma è confinato nella Valle del Bove, enorme bacino naturale in zone sommitali, e scende lungo la «rifusa» creata da una delle ultime eruzioni dello scorso anno. Nel 2014, invece, Etna in stato di calma apparente sino a ieri, quando s'è verificato quello che gli esperti chiamano «parossismo». Gli strumenti dell'Ingv hanno registrato un'impennata del «tremore vulcanico», che è l'indicatore di risalita del magma verso la superficie: «Nei giorni scorsi - spiegano i ricercatori dell'Istituto di Geofisica - avevamo notato una blanda attività stromboliana con lanci di lapilli. Adesso, invece, siamo en-

trati in una fase decisamente diversa che è di vera e propria eruzione accompagnata da fontane di lava. Il tremore si è attestato su valori alti, ma è ormai da ore stazionario come se avesse trovato un punto di equilibrio. Impossibile prevedere l'evoluzione del fenomeno. Le condizioni meteo, peraltro, impediscono un'osservazione continua di quanto sta avvenendo ai crateri sommitali, in particolare nel nuovo cratere di Sud-Est».

Proprio questa bocca, nel corso del 2013, aveva causato con le sue sfuriate le temute «piogge nere» con la caduta di sabbia e pietre su alcuni centri della provincia di Catania: da Acireale a Linguaglossa, da Giarre a Bronte. (GEM)



SUL WEB IPOTESI DI «VENTI DI GUERRA» DA SIGONELLA MA LA DIFESA HA SMENTITO



L'Etna durante un'eruzione: il tremore vulcanico è stato intenso per tutta la giornata di ieri, poi si è normalizzato

